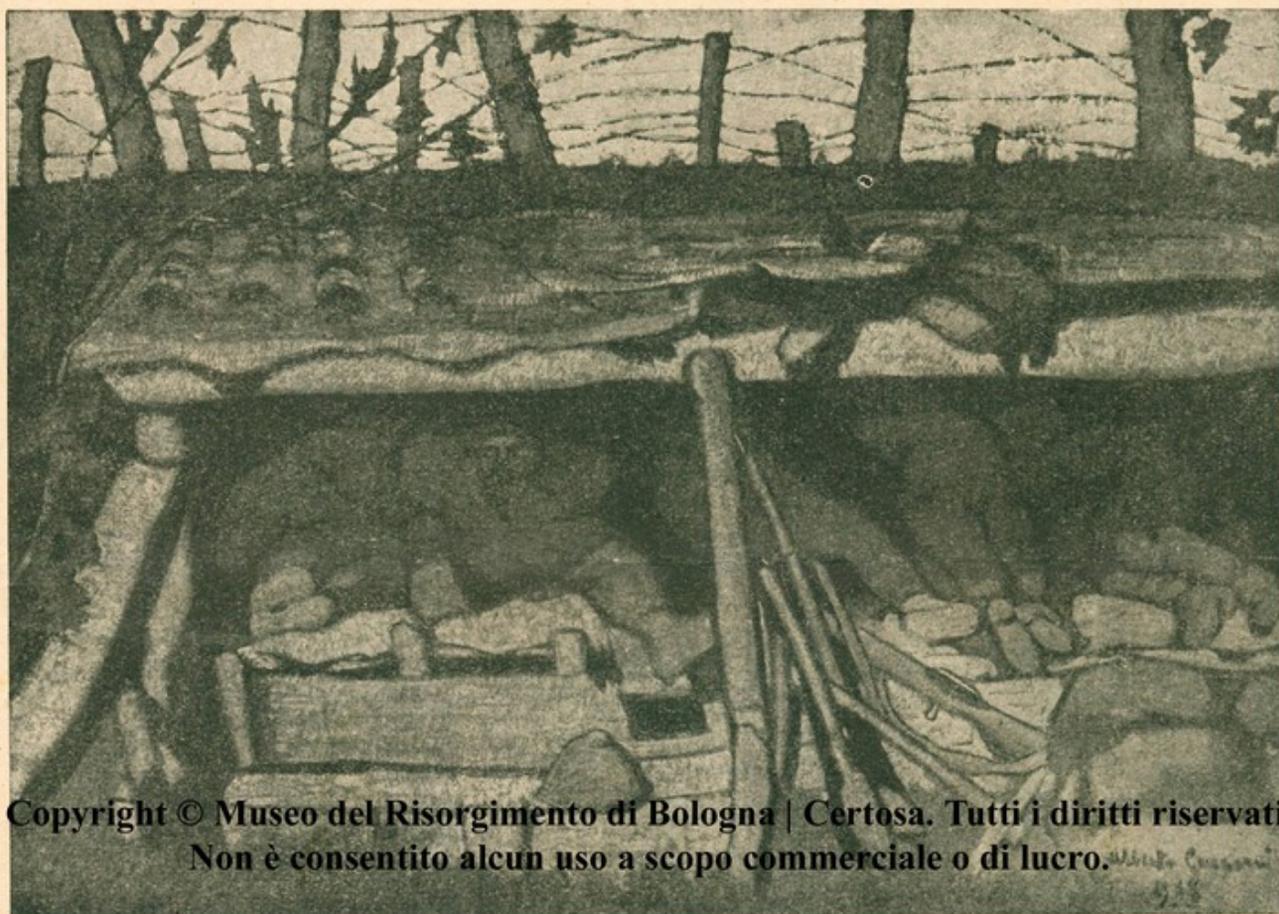


IL MONTELLO

GIORNALE DELL'OTTAVA ARMATA

LA VITA DEL FANTE

MUSEO DEL RISORGIMENTO
DI BOLOGNA
1918



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

LA CASA DEL FANTE.

....Se in trincea è condannato
a star sempre rimpiazzato,
a riposo ha per destino
di far sempre gran cammino
Pur non muove mai lamento
tutto accetta a cuor contento.
Torna stanco e in un baleno,
mangia e buttasi sul fieno.

Il Fante !

Con la giubba un po' abbondante
ma coll'occhio scintillante.

Il Fante !

Pien d'italico valor,
sa combatter con furor !

Il Fante !

È soldato strabiliante

Il Fante !

(Canzone di « M » - popolare nel 46° Fanteria. Si canta sull'aria della « Giorgetta »).

LE POESIE DEL FANTE

CONSERVET DEUS SU RE

Nel vecchio canto di Sardegna, il soldato leva gli occhi al suo Re. Vede nella persona, l' Idea, la fede del soldato, la pura antica fede che non conosce incertezze, è nel suo capo.

LIBERTÀ — PATRIA — RE

Libertà: è la fede politica dell'uomo, del cittadino, del soldato. Questa fede lo scuscita oggi contro il tedesco conculcatore di popoli.

Patria: è la fede del cittadino, che non conosce partiti, perchè vuole che l'Italia abbia libera cittadinanza nel mondo.

Re: impersona la fede e l'amore del popolo-soldato.

Nel Re esso riconosce la purezza dell'uomo che è superiore in ogni circostanza alle parti, perchè dalla infanzia è cresciuto solo nell'amore d'Italia, solo nella devozione al popolo suo, solo nella volontà dell'universale vantaggio dei cittadini, solo nell'onore del paese, in cui ha riposto il Suo onore.

Finchè egli regge, è l'Italia che regge. Finchè l'Italia regge, è Lui, il nostro Re, che regge.

Egli fu vivente simbolo della speranza, nelle ore dolorose; Egli è vivente simbolo della vittoria, nelle ore di radiosa speranza.

« Conservet Deus su Re »

INNU SARDU

Conservet Deus su Re
Salvet su regnu Sardu
E gloria a s'istendardu
Concedat de su Re!

Chi manchet in nois s'animu
Chi languat su valore
Pro forza o pro terrore
No hapas suspettu, o Re!
Conservet Deus etc.

Unu a ogni chentu intrepidus
Ifferru e a mitraglia
In vallu e in muraglia
Hamus andare, o Re!
Conservet Deus etc.

Solu in sa morte cedere
Soliat su sardu antigu
Nè vivu a s'inimigu
Coderapo deo, o Re!
Conservet Deus etc.

De fides e fort'omines
Si fizos nos vantamus
Bene provaramus
Fizos issoro, o Re!
Conservet Deus etc.

De ti mostrare cupido
Sa fide sua s'amore,
Sas venas in ardore
Sentit su Sardu, o Re!
Conservet Deus etc.

Indica un'avversariu
E orrenda da su coro
Scoppiarat s'ira issoro
A unu tou cinnu, o Re!
Conservet Deus etc.

Comanda su ghi piaghetti
Si bene troppu duru
E'nde siasta tue siguru
Chi ad'a esser fattu, o Re!
Conservet Deus etc.

Sa forza chi mirabile
Ja fuit a su rumanu,
E inante a s'africanu
Tue bideras, o Re!
Conservet Deus etc.

Sa forza chi tant'atterros
Podesit superare
Facherat operare
Unu tou cinnu, o Re!
Conservet Deus etc.

Sosfidos fortes omnes
Abbaida tue cuntentun
Chi ant'a esser a ogni eventu
Quales ja fuint, o Re!
Conservet Deus etc.

Annu 1848 — Sardagna

INNO SARDO

Conservi Dio il Re,
Salvi il Regno Sardo,
Gloria allo stendardo
Conceda del suo Re!

In noi che manchi l'animo,
Che languisca il valore
Per forza o per terrore,
Non sospettare o Re!
Conservi Dio ecc.

Un contro cento intepidi
A ferro e a mitraglia,
Sia valle, sia muraglia,
Noi marceremo, o Re!
Conservi Dio ecc.

Sol nella morte cedere
Soleva il Sardo antico,
Nè vivo all'inimico
Cederò io, o Re!
Conservi Dio ecc.

Di fedeli e forti uomini
Se figli ci vantiamo
Ben provar dobbiamo
D'esser lor figli, o Re!
Conservi Dio ecc.

Di dimostrarti cupido
La fede sua, l'amore,
Le vene in grande ardore
Si sente il sardo, o Re!
Conservi Dio ecc.

Indica un avversario,
Ed orrenda dal core
Scoppierà l'ira fuore
Al cenno Tuo, o Re!
Conservi Dio ecc.

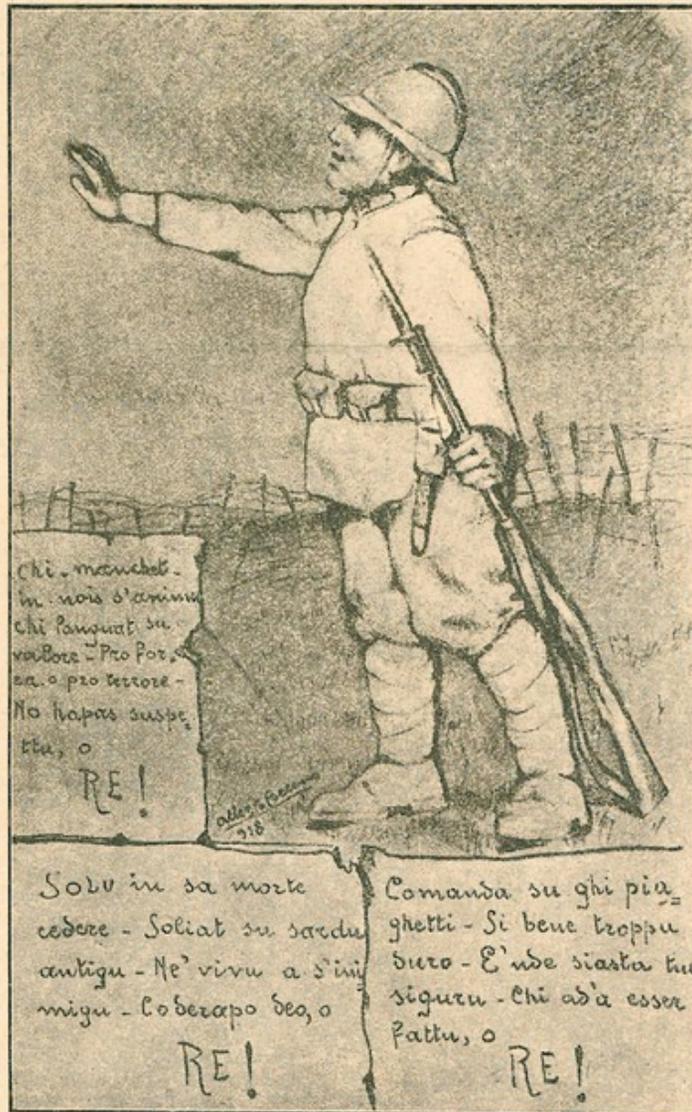
Comanda ciò che piaceti
Sia pur compito duro,
Tu sii però sicuro
Che sarà fatto, o Re!
Conservi Dio ecc.

La forza che ammirabile
Già fu per il Romano,
E, innanzi, all'Africano,
Tu rivedrai, o Re!
Conservi Dio ecc.

La forza che tant'altri
Potette superare
Farà ben operare
Un cenno tuo, o Re!
Conservi Dio ecc.

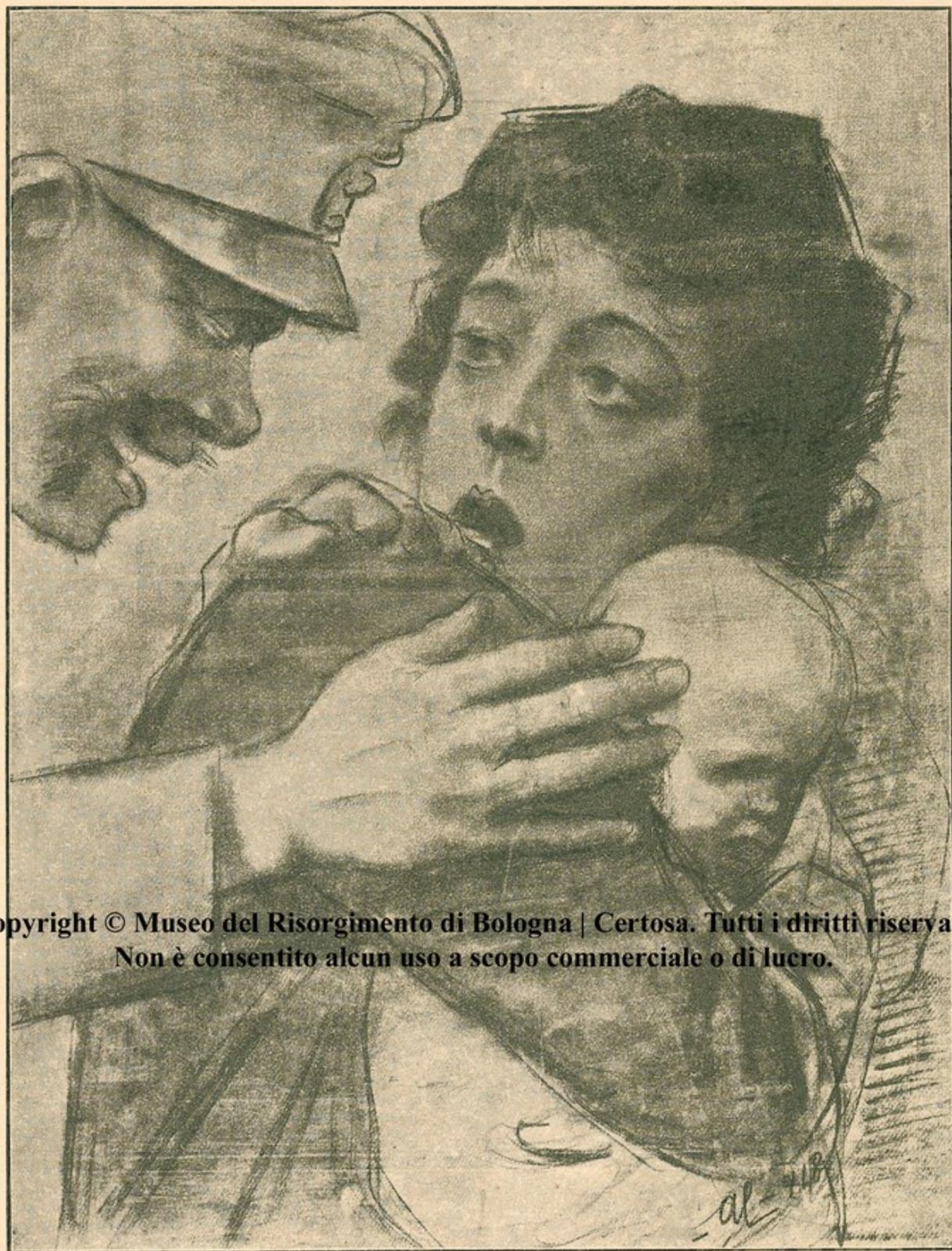
Questi fidi, forti uomini
Guardali Tu contento,
Saranno in ogni evento
Quei che già furo, o Re
Conservi Dio ecc.

Anno 1918 — Montello



PER RICORDARE

LE CAREZZE DEL NEMICO



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

L'ultimo manifesto lanciato dagli austriaci diceva: « SIAMO FRATELLI »
e chiedeva ai soldati italiani il **bis** della Russia.
Ma il nostro soldato sapeva che cosa fosse la repugnante fratellanza offertagli,
e rispose colle armi vittoriose.



Per la storia dell' "ARMATA DEL MONTELLO",

I.

XX Settembre

Soldati dell'8ª Armata! Italiani!

Quarantotto anni fa i nostri padri, cacciati i barbari dall'Italia, ridotte in unità le sue genti divise, le diedero la sua capitale: Roma. **Indipendenza ed unità** significarono allora e significano adesso associazione di 35 milioni di italiani: associazione di forze di lavoro e di difesa.

SOLDATI! ITALIANI!

Eravamo un popolo miserabile, calpestato, sfruttato, umiliato da mezza Europa. Per secoli abbiamo dovuto combattere le guerre degli altri, o visto gli altri combattere nel nostro paese, con nostro danno e scorno, le loro guerre.

Ora siamo un popolo rispettato. È cresciuto il nostro benessere, la nostra coltura, la nostra forza. Ora la guerra la combattiamo per gli interessi, per gli ideali nostri.

Questi sono i frutti della indipendenza e dell'unità.

SOLDATI! ITALIANI!

Questi frutti bisogna conservarli e, per conservarli, accrescerli.

Sta a voi, per voi, per i vostri figliuoli.

Poi verrà la vittoria, la giustizia, il riposo!

Il Comandante dell'8ª Armata

Ten. Gen. Caviglia

II.

La difesa morale contro l'insidia pacifista.

7 Ottobre 1918.

SOLDATI!

Ancora una volta l'Austria ricorre alle arti subdole per influire su l'animo delle nostre truppe e del popolo nostro e dei nostri Alleati. Non contento di rivolgersi,

come dovrebbe, solo ai Governi dell'Intesa, il nemico si rivolge con manifestini e dispacci radiotelegrafici, anche alle popolazioni ed all'esercito per impressionarli e turbarne il giudizio.

SOLDATI!

Ancora una volta il nemico tenta di indebolirvi con un inganno spregevole. Esso sente avvicinarsi l'ora della punizione. E la punizione la infliggerete voi, come già vi ho detto, al momento opportuno.

Il Comandante dell'8ª Armata

Ten. Gen. Caviglia

III.

In guardia!

14 Ottobre 1918.

SOLDATI!

Avete letto la risposta della Germania. Accetterebbe « i principii » di Wilson, mentre il mondo civile vuole che si adatti a « condizioni di resa » e dia « **assolute garanzie militari** ».

In guardia, dunque, ancora!

Oggi la difesa si chiama diffidenza!

SOLDATI!

Voi vedete che il Governo non vi nasconde nulla. Tutto rende pubblico, tutto mette alla luce del sole, perchè conosce la vostra bella serenità dei giorni scorsi.

Non possiamo credere al nemico se non quando abbia piegato le ginocchia.

Finchè parla ambigualmente di « **principii** » (lui, il violatore di tutti i principii!) e di... « **commissioni nominate per discutere** » non gli badate.

Cuore saldo e fucile carico!

Ecco quello che occorre per ridurlo al giusto castigo.

Il Comandante dell'8ª Armata

Ten. Gen. Caviglia

IV.

La grande vigilia.

SOLDATI della 8ª ARMATA!

È Giunta anche per noi l'ora d'agire!
È venuto il momento di raccogliere il grido di angoscia che giunge dai fratelli abbandonati oltre Piave e di correre alla loro liberazione!

L'Impero d'Austria-Ungheria si sta sfasciando. I popoli che lo componevano - levatisi finalmente a spezzare le loro catene - han decretato la sua fine e il Presidente Wilson, con l'ultima nota, ha approvato la sua giusta condanna.

A voi, miei soldati, dare il colpo di grazia allo Stato Austro-Ungarico, battendo il suo esercito, ultimo sostegno su cui ancora si appoggia, mentre sta per cadere.

Al cannone che da tre mesi tuona vittorioso sui campi di Francia, risponda con uguale fragore di vittoria il nostro cannone!

SOLDATI della 8ª ARMATA!

Avanti, passate il Piave, correte alla liberazione dei nostri fratelli che da mesi la aspettano dal vostro valore!

Avanti, per il trionfo della libertà e della giustizia nel mondo!

Avanti, per l'affermazione nel mondo della grandezza e della gloria d'Italia.

Il Comandante dell' 8ª Armata
Ten. Gen. Caviglia

V.

L'incitamento supremo.

Alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata, agli ufficiali, alle truppe tutte dell'Armata, sento il dovere di chiedere di mantenere il loro animo all'altezza della situazione.

Tutto il popolo italiano guarda in questo momento a noi, cui sono affidate in quest'ora le sorti della Patria. La storia dell'Italia futura, forse per un secolo, dipenderà dalla fermezza e dal fervore di cui saranno capaci nelle prossime 24 ore gli animi nostri.

L'ora delle supreme decisioni si approssima. Se noi avremo saputo mantenerci all'altezza di quest'ora, la fortuna e la gloria d'Italia saranno assicurate.

È necessario che stanotte tutti i ponti sieno nuovamente gettati. È necessario che il maggior numero possibile di unità passino sulla sponda sinistra del fiume. È necessario infine che le truppe che si trovano oltre Piave, attacchino violentemente, tendano con ogni ardore al raggiungimento degli obbiettivi prefissi.

È l'Italia che l'ordina. Noi dobbiamo ubbidire.

28 Ottobre 1918.

Il Comandante dell' 8ª Armata
Ten. Gen. Caviglia



VI.

“IO VI RINGRAZIO!,,

4 Novembre 1918.

ORDINE DEL GIORNO**Ufficiali e Soldati della 8ª Armata,**

io Vi ringrazio!

Quando l'austriaco tramava insidie al vostro animo, io vi ho promesso che al momento opportuno avreste dato la migliore risposta.

Con un appello supremo alle Vostre migliori energie, vi ho lanciato, alla vigilia della nostra azione, ad assestare il colpo di grazia alla crollante compagine dell'impero austro-ungarico. L'energia con la quale avete saputo vibrare questo colpo, dimostra con quale entusiasmo abbiate accolto il mio ordine.

Tutti avete magnificamente adempiuto il Vostro dovere.

Il XXII Corpo d'Armata, che attraversava per primo il fiume, vincendo le resistenze dove si manifestarono più accanite, spingendo le sue truppe — primi fra tutti gli arditi della Iª Divisione di Assalto — all'inseguimento del nemico;

l'VIII Corpo che, nella terza notte della nostra insistente azione, riusciva con ammirevole tenacia ad aver ragione delle difficoltà del fiume, vincendo la rabbia dell'artiglieria nemica;

il XXVII Corpo che, nonostante le aspre condizioni del terreno, faceva passare dove, e appena poteva, le sue truppe per spingerle alla conquista degli obiettivi assegnatigli;

la 10ª Armata che, eseguendo fedelmente la manovra ordinata, aggirava col XVIII Corpo e faceva cadere la linea nemica, aprendo anche quella via al dilagare della nostra avanzata.

E con le singole unità, tutte le specialità e i servizi concorrevano al successo finale. Oltre il fiume, le strade interrotte, i reticolati infranti o divelti, i campi agitati e sconvolti dal dirompere dei nostri proiettili, dimostrano con quanta sapienza fu preordinata e con quale efficacia fu eseguita l'azione delle artiglierie e delle bombarde — così come la impetuosa corrente del fiume, ruggendo domata fra una e l'altra barca dei nostri ponti d'equipaggio, attesta la tenacia e la forza spiegate dai nostri pontieri sotto il tiro nemico.

Per il cielo, terribile minaccia alle colonne nemiche, messaggeri di liberazione per le popolazioni oltre Piave, gli aviatori nostri, vere ali d'Italia, precorrevano in questi giorni, come il nostro desiderio, la gloriosa avanzata.

È stata una settimana di esaltazione e di gloria che ha dato a noi stessi la misura, ignota fin'ora, del nostro valore.

Ufficiali e Soldati della 8ª Armata

L'intera Nazione vi guarda riconoscente e commossa. A Voi, e con Voi a tutti gli altri combattenti di terra e di mare, ai soli combattenti, a coloro soli che per tre anni seppero resistere, combattere e soffrire, dovranno in avvenire continuare ad essere affidate le sorti d'Italia. Voi che avete saputo condurla alla vittoria, saprete, non ne dubito, condurre l'Italia nostra ad una grandezza degna del suo glorioso passato.

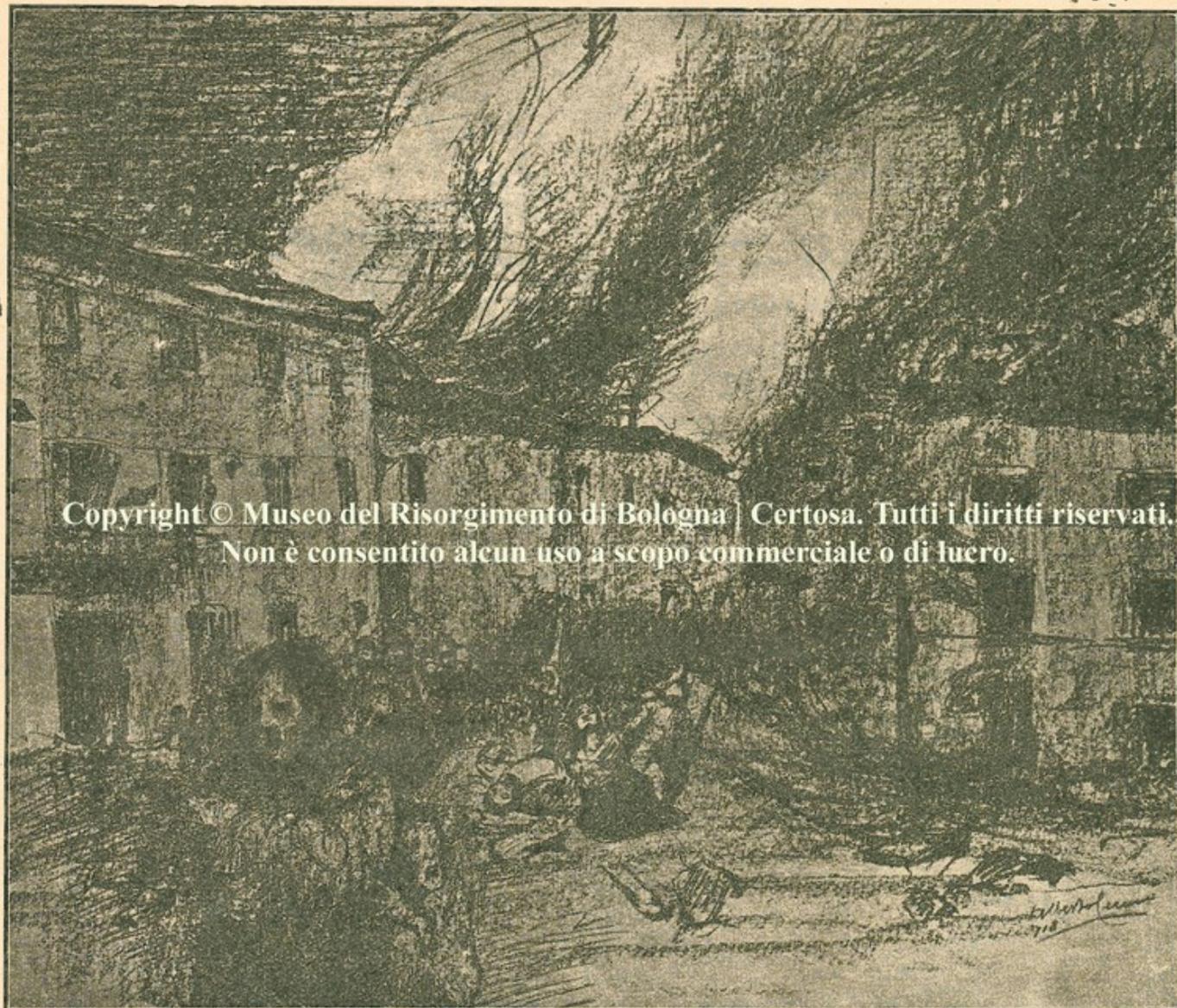
L'armistizio ci trova, con le armi vittoriose in pugno, all'inseguimento del nemico. Egli, sconfitto, teme la giusta vendetta e implora la nostra generosità. Realizzate per il vostro valore le sacre aspirazioni della Patria, con le armi sempre pronte, attendete sereni il maturarsi degli eventi che consacreranno alla gloria il Vostro trionfo.

VIVA L'ITALIA!

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE LA 8ª ARMATA

Caviglia

Perchè “LA NOSTRA VITTORIA,, si può chiamare anche “LA NOSTRA GIUSTIZIA,,



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

RICORDEREMO



Non per rendere
distruzione a chi tutto
devastò ;
ma per rendere amore
a chi tutto sacrificò.

□ □ □

□ □ □

IL SALUTO MILITARE

è il segno della nostra comunione nella disciplina; come il segno della croce nella comunione della fede

Perciò



non esiste un saluto del superiore e uno dell'inferiore; ma il *saluto militare* uguale per tutti come il dovere di comandare è uguale al dovere di ubbidire.

Perciò

non è dovuto soltanto al superiore che si conosce

o al superiore della propria arma o al superiore di molti gradi.

Militari, ci conosciamo tutti nella comunione della disciplina,

Militari, ogni arma ha comune colle altre la stessa disciplina.

Militari, la disciplina del caposquadra è uguale a quella del generale.

Perciò

è dovuto da ogni inferiore a ogni superiore, ma anche da ogni superiore a ogni inferiore: il saluto dell'inferiore è offerta di ubbidienza e domanda di direzione;

il saluto del superiore è accettazione di ubbidienza e promessa di direzione.

IL SALUTO MILITARE

non è un gesto sbadato della mano ma uno scatto dell'anima e della volontà che raddrizzano il corpo più stanco e lo dominano verso un fine superiore.

barba PIERO

